

**ECONOMIA**

# Con il «Jobs Act» riparte il cantiere di sviluppo e lavoro

● **Consensi e critiche** per le proposte aperte avanzate dal leader del Pd ● **Per l'Europa** la strada è buona ● **Camusso** auspica una maggior ambizione e la patrimoniale per trovare le risorse

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Le proposte annunciate da Matteo Renzi non sono dettagliate né complete - lo stesso segretario del Pd ha precisato ieri su Twitter che si tratta ancora di una «bozza» da definire nella direzione del partito del 16 gennaio prima di diventare «documento tecnico» - ma già incassano un primo importante risultato: riportare il lavoro al centro del dibattito politico. Un risultato non da poco, invocato dai sindacati in questi anni di crisi economica, che raramente hanno visto il parlamento impegnato sul fronte della lotta alla disoccupazione se non in modo frammentario e controverso. Dalla presentazione del Job Act, seppur per titoli, il fiume delle reazioni e delle proposte scorre invece senza sosta. Come del resto si augurava il leader democratico: «Gradite idee, critiche, commenti».

## APERTURE DI CREDITO

La voce più autorevole è stata quella dell'Unione europea che, pur in attesa dei dettagli, ha rilevato come la bozza del segretario Pd sembri «andare nella direzione auspicata dall'Ue in questi anni». Ovvero, ha osservato il commissario per il Lavoro di Bruxelles, Laszlo Andor, percorrere la strada per «rendere il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, affrontando i temi delicati della disoccupazione giovanile e dell'occupazione delle donne», nonché incidere sulle debolezze strutturali che più penalizzano l'Italia, come «l'eccessiva segmentazione del mercato del lavoro» ed il sempre più accentuato «gap generazionale tra le persone colpite

dalla disoccupazione».

Ben più cauto, per dovere istituzionale, è stato invece il ministro del Lavoro italiano Enrico Giovannini, che da un lato ha osservato che «la proposta sulla natura dei contratti e le tutele ad essi collegati non è nuova e va dettagliata meglio», e dall'altro ne ha criticato la natura poco economica, visti gli «investimenti consistenti» richiesti dal documento e la scarsa attenzione riserva-



...

**«Finalmente anche il Pd pone il lavoro al centro del cambiamento ma non bastano bei titoli»**

ta alle coperture.

Ma l'apertura di credito più gradita da Renzi, perché direttamente funzionale alla futura approvazione delle proposte, è stata probabilmente quella delle organizzazioni sindacali che, pur con tutte le precisazioni del caso, hanno dopo tanto tempo la possibilità di discutere di un piano organico per promuovere l'occupazione.

«Il dibattito politico finalmente parla di lavoro e il più grande partito del centrosinistra sta impegnandosi a fare proposte» ha commentato soddisfatta Susanna Camusso. Nel merito, certo, il giudizio della Cgil è composito. Dal sostegno sui temi della semplificazione contrattuale, «che si dica esplicitamente che bisogna ridurre le forme del lavoro è una novità assolutamente inaspettata, fino ad oggi lo dicevamo solo noi», e della rappresentanza sindacale. Ai rilievi sulla «scarsa ambizione» in materia di ammortizzatori sociali e di pubblica amministrazione, dove mancano progetti di riforma complessiva. Fino alle perplessità in tema di partecipazione dei lavoratori all'impresa e alle critiche sulla mancanza di adeguati investimenti per promuovere l'occupazione, da recuperare attraverso una tassa patrimoniale: «Non basta dire che sarà la libera iniziativa del mercato o delle imprese o qualche incentivo sulla fiscalità a favorire la ripresa. Cose utili, ma bisogna che tutte le risorse disponibili vadano alla creazione di posti di lavoro».

Prudente ma possibilista anche il leader della Fiom Maurizio Landini, che pure ha stroncato la scelta di battezzare in inglese il documento: «Penso sia meglio parlare in italiano». Ma c'è «bisogno di un piano per il lavoro, di riprendere gli investimenti, di estendere gli ammortizzatori sociali a chi non li ha, e garantire che a parità di lavoro ci siano parità di diritti e di salario». E «se le proposte vanno in questa direzione», allora «si torni a discutere».

Ben poche riserve ha avanzato il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni,

## JOBS ACT

Le prime misure proposte da Matteo Renzi



### Costi energia

Ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese



### Contratti

Riduzione delle varie forme contrattuali. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti



### Tasse

Meno tasse per chi produce lavoro mentre «chi si muove in ambito finanziario paga di più», consentendo una riduzione del 10% dell'Irap



### Disoccupazione

Assegno universale per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di seguire un corso di formazione professionale e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro



### Revisione della spesa

Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro



### Trasparenza

Amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato



### Camere di Commercio

Eliminazione dell'obbligo di iscrizione come segnale contro le corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici



### Centri per l'impiego

Agenzia Unica Federale che coordina e indirizza i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali



### Settore pubblico

Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato. Semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa sia per i residui ancora aperti sia per le strutture demaniali



### Sindacati

Legge sulla rappresentatività sindacale e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende



### Codice del lavoro

Entro otto mesi un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi le regole attualmente esistenti



### Agenda digitale

Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete

che si augura l'apertura di un confronto formale: «Siamo tendenzialmente favorevoli perché l'idea di dare forza a un solo contratto eliminando tutti i contratti civetta ci convince».

Reazioni scomposte ed isteriche nel centrodestra. Se Fratelli d'Italia ha puntualizzato che Renzi «ha saccheggiato le idee» della coalizione avversa,

Forza Italia ha invece parlato di «testo scritto da dilettanti allo sbaraglio» (Renato Brunetta) o «disordinato elenco della spesa» (Daniela Santanchè). Angelino Alfano ha bollato il Job Act come «la stessa zuppa di sempre» e Maurizio Sacconi è tornato alla sua ossessione ricorrente: «Il nodo dell'articolo 18 è inesorabile».

## E i democratici convergono sulla proposta del leader

Questa volta si sta guardando più alla luna che non al dito». Matteo Renzi con i suoi collaboratori si mostra soddisfatto delle reazioni suscitate dal suo Jobs Act. Soprattutto da quelle che stanno arrivandogli da dentro il Pd. Del resto lo stesso Renzi ha costruito, assieme a Marianna Madia e Filippo Taddei, un documento che non mette in primo piano il «dito» della possibile discordia. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non viene mai citato. E tutta la questione sulle nuove regole contrattuali è messa in coda preceduta da indicazioni su come creare posti di lavoro. Insomma si notano più capitoli per un piano di politica industriale che non indirizzi giuslavoristici.

Così in vista della direzione del 16 gennaio in cui la bozza, apparsa mercoledì sera nella sua e-news sotto forma di titoli e intenzioni anche un po' generiche, diventerà un vero e proprio piano, il segretario democratico può rilanciare via twitter la richiesta di suggerimenti e anche critiche alla sua email (matteo@matteorenzi.it). Proprio perché, eccezion fatta per le parti più estreme della sinistra (da Ferrero a Cremaschi, ai sindacati di base), non è arrivata nessuna bocciatura. Anzi. La Cisl ha già dato il suo via libera e la Cgil e la stessa

## IL CASO

**VLADIMIRO FRULLETTI**

**Cuperlo è pronto ad andare a «vedere» la proposta di Renzi. I Giovani Turchi «positivamente sorpresi» dal documento**

Fiom (con Camusso e Landini) vogliono andare a vedere le carte di Renzi, ma già salutano come un fatto positivo che il Pd abbia rimesso al centro della propria azione politica il lavoro. Disponibilità che rendono ovviamente più agevole il confronto interno al Pd che con la Cgil non avrà sicuramente più alcuna cinghia di trasmissione ma, almeno in una sua parte assai rilevante, condivide un comune sentire. Concretamente questo significa che al di là del caso Fassina il confronto fra Renzi e l'area che ha sostenuto Cuperlo dovrebbe portare a una posizione comune giovedì prossimo in direzione. Lo stesso presidente dell'assemblea Pd coi suoi ha spiegato che non c'è alcuna «contrarietà pregiudiziale» ma anzi la volontà di entrare nel merito del documento al fine di evitare che «diventi qualcosa d'altro». «A me interessa che non vengano scongelate vecchie proposte e che tutto non si riduca ad una discussione sulle regole» è la posizione di Cuperlo che appunto guarda alla luna. E non è un caso che si sentano più battimani dalle parti dei Giovani Turchi che non da quelle di Pietro Ichino che pure era stato uno degli ispiratori delle proposte renziane ai tempi delle primarie contro Bersani. Infatti il parlamentare di Scel-

ta Civica annota un'eccessiva cautela nelle proposte del segretario-sindaco: ad esempio sul contratto di inserimento sottolinea come sia preceduta dall'espressione «processo verso» «pericolosamente tratta dal sindacale».

All'opposto c'è il «positivamente sorpreso» Fausto Raciti, Giovane Turco del Pd, che pure poche settimane fa aveva espresso, assieme a Matteo Orfini e altri, più di una contrarietà alle mosse di Renzi sul lavoro. Certo Raciti spiega all'Huffington che è stato il segretario Pd a avvicinarsi alle loro posizioni e tuttavia (anche evitando di mettersi a contare chi abbia fatto passi verso chi) il dato oggettivo è che le distanze si sono se non annullate di certo molto accorciate. «A noi non interessano - dice - i giochi di maggioranza e opposizione nel partito. Se Renzi dice A noi non diremo automaticamente Z». E infatti anche Matteo Orfini giudica «condivisibile l'impianto» tirato su da Renzi pro-

...

**Renzi soddisfatto delle reazioni nel partito, possibile intesa alla direzione del 16 gennaio**

prio perché «non è solo giuslavoristico», ma parla «a 360 gradi di come si crea lavoro». Ovviamente poi nel merito Orfini così come l'ex responsabile lavoro della segreteria Bersani, Cesare Damiano, avanza interrogativi ancora irrisolti. Tuttavia puntualizza come il Pd debba uscire con una proposta forte e con dei «paletti» ben precisi per evitare di «partire bene ma arrivare male». Paletti cioè da rendere invalicabili nel momento in cui questo piano per il lavoro diventerà oggetto di contrattazione nella maggioranza di governo visto che lì ci sono forze politiche e personalità che «hanno idee molto diverse dalle nostre».

Ecco, molta freddezza semmai si riscontra fra i ministri. Sia quello del lavoro, Giovannini, che quello allo sviluppo economico, il bersaniano Zanonato, smorzano facili entusiasmi richiamando la questione dei costi troppo alti per rendere praticabili le misure ideate dal Pd. E Alfano parla di «solita zuppa» targata Cgil condita da un po' di inglese. Obiezioni che non sorprendono Renzi. Che però, come twitta il fidatissimo Davide Faraone, spera che «entrino in campo e ci diano una mano gli amanti del bel gioco e stiano in panchina i cultori del catenaccio».